

**www.e-rara.ch**

## **Il giovane cittadino**

**Chiesa, Francesco**

**Bellinzona, 1911**

**SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno**

Shelf Mark: Fondo Gianini EDU 399

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-88690>

Storia.

---

### **www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

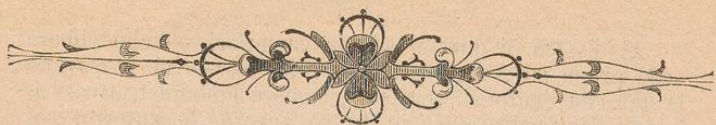
---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



# STORIA

## La Svizzera moderna.

### I. La Repubblica unitaria.

(1798-1803).

1. **L'invasione francese.** — L'entrata dei Francesi nella città di Berna segnò la caduta dell'antica Confederazione. La Svizzera fu trattata come paese soggetto dai suoi liberatori. Le casse pubbliche, il tesoro dello Stato e gli arsenali furono saccheggiate. I paesi sudditi dovettero pagare a caro prezzo la loro emancipazione: lo stesso Cantone di Vaud fu costretto a sopportare il peso di un prestito forzoso di 700,000 lire.

Il Direttorio francese, residente a Parigi, impose alla Svizzera una costituzione modellata su quella della Repubblica francese, opera del rifugiato Pietro Ochs di Basilea, ch'era stato incaricato di elaborarla. La Svizzera divenne una Repubblica una ed indivisibile. Il 12 aprile 1798, sotto l'influenza delle bajonette francesi, l'Assemblea nazionale elvetica, riunita ad Aarau, adottò la nuova costituzione.

2. **La Costituzione unitaria.** — I Cantoni, in numero di 19, non erano altro che divisioni amministrative analoghe ai dipartimenti francesi. La forma di governo era una democrazia rappresentativa. Due camere, **Senato e Gran Consiglio**, esercitavano il potere legislativo; quello esecutivo trovavasi nelle mani di un **Direttorio** di cinque membri, coadiuvati da *ministri*, in qualità di segretari. La suprema autorità giudiziaria fu affidata ad un' **Alta corte di giustizia**.

Al disotto di queste autorità superiori, — che ebbero sede prima ad Aarau, poscia a Lucerna — si trovavano le autorità cantonali (prefetto, camere amministrative, tribunali cantonali), e più in basso ancora, le autorità comunali (sindaco, agente, municipalità). Le elezioni erano di doppio grado. Gli elettori si riunivano in assemblee primarie per nominare le autorità comunali ed i delegati, incaricati alla loro volta di eleggere le autorità elvetiche. Tutti i diritti dei cittadini, iscritti in Francia — nella **Dichiarazione dei diritti dell'uomo**, — furono affermati nella Costituzione elvetica: eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, libertà di coscienza e di credenza, libertà di stampa, diritto di petizione.

**3. Resistenza dei piccoli Cantoni.** — La Costituzione elvetica fu la prima ad introdurre nella Svizzera i principi moderni del diritto. Sgraziatamente essa non si accordava colle tradizioni, coi costumi e coll'educazione civica del popolo svizzero, e non manteneva più nessun legame col passato. Così la landsgemeinde di Svitto decise di morire per la religione, la patria e la libertà, piuttosto che accettare la nuova Costituzione. Il Direttorio elvetico, sprovvisto di eserciti, chiamò in aiuto i Francesi. Gli Svittesi, comandati da Italo Reding, respinsero bensì gli assalti dei Francesi a **Rotenturn**, ma la lotta era troppo ineguale. Gli Svittesi si sottomisero ed accettarono la Costituzione il 4 maggio 1798.

Le autorità elvetiche risolvettero, qualche tempo dopo, che ogni cittadino dovesse prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione. Il Nidwalden si rifiutò ed il generale **Schanaboury** fu incaricato di sottomettere i ribelli mediante la forza. Durante due giorni, il 6 e l'8 settembre 1798, 2000 Nidwaldesi impedirono a 15000 Francesi di passare la frontiera ad **Alpnach**, al **Rotzloch**, a **Stansstad**. Accerchiati infine da ogni lato, i Nidwaldesi, — codesti figli di Winkelried, — si ritirarono sopra Stans che fu presa, abbandonata al saccheggio ed incendiata. I soldati francesi esasperati di fronte a questa resistenza eroica, nel loro cieco furore, non risparmiarono nè le donne, nè i fanciulli. Mosso a pietà, il Direttorio elvetico si incaricò della educazione degli orfanelli, resi tali dalla guerra, ed inviò Enrico Pestalozzi a Stans per raccogliarli.

**4. La Svizzera teatro della guerra straniera.** — La Repubblica elvetica aveva dovuto, suo malgrado, abbandonare

il principio della neutralità che aveva preservata la Svizzera dalle guerre e dalle invasioni straniere. Anzi, nel 1798, essa aveva dovuto sottoscrivere un trattato di alleanza colla grande Repubblica. Nel 1799, — epoca della seconda coalizione contro la Francia, — gli Austriaci ed i Russi entrarono nella Svizzera e gli eserciti elvetici combatterono a fianco dei Francesi. Nella battaglia detta di Zurigo, questi ultimi furono sconfitti dagli austriaci sotto il comando dell'**arciduca Carlo** e del generale **Hotze**, al servizio dell'Austria. Ma il 25 ed il 26 settembre, dello stesso anno, i Francesi, condotti dal generale Massena, si presero una bella rivincita, pure presso Zurigo, e scacciarono gli Austro-Russi dal territorio svizzero. L'intervento di **Souvaroff**, accorso dall'Italia, valicando il Gottardo e le Alpi, fu inutile ed il celebre generale russo fu obbligato a battere in ritirata ed a rifugiarsi nel Tirolo cogli avanzi del suo esercito.

**5. Caduta del governo unitario.** — Gli eserciti stranieri colle loro imposizioni di guerra, di qualsiasi genere, avevano portato la miseria nella Svizzera. Le finanze dello Stato si trovavano in condizione miserrima, ed il governo centrale non era più ascoltato, perchè impopolare e privo di qualsiasi influenza. Le quistioni politiche sorgevano ovunque tra **unitaristi** e **federalisti**. I primi parteggiavano per il sistema francese; gli altri agognavano il ritorno all'antica Confederazione di Stati. Dal 1800 al 1802 talvolta riescono vincitori gli unitaristi, tal altra i federalisti, secondo l'appoggio dato dalla Francia al partito che favorisce maggiormente i suoi interessi.

Il malcontento era generale; i partigiani dell'antico regime nutrivano la speranza di una restaurazione; comitati segreti agivano su punti diversi del territorio, ed i disordini si succedevano di giorno in giorno. Era quello il tempo dei *bourla papei*, i quali, nel Cantone di Vaud, abbruciavano i castelli per distruggere i registri del censo e delle decime. Il governo, scacciato da Berna dai rivoltosi, andò a rifugiarsi a Losanna, e di là, in Savoia (ottobre 1802). In questo momento **Napoleone Bonaparte**, primo console della Repubblica francese, intervenne nelle cose nostre; egli diede l'ordine di deporre le armi. In seguito riunì a Parigi, col nome di **Consulta elvetica**, 68 delegati dei Cantoni, ai quali sottopose un progetto di costituzione che egli fece adottare sotto il nome di **Atto di mediazione**.

## II. L'Atto di mediazione.

(1803-1813).

**6. L'Atto di mediazione.** — La Svizzera riprese il suo antico nome di Confederazione; e divenne una federazione di Stati con un governo centrale fornito di poche attribuzioni e di poca autorità. Ai tredici antichi cantoni se ne aggiunsero altri sei (San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Vaud e Ticino). I vincoli federali erano più stretti che non prima del 1798. Il potere centrale era rappresentato dalla **Dieta**, composta di un deputato per ogni cantone, fatta eccezione per Berna, Zurigo, Vaud, San Gallo, Argovia, cantoni che ne nominavano due perchè avevano oltre 100 mila abitanti. La dieta si riuniva per turno, di anno in anno a Friburgo, Berna, Soletta, Basilea, Zurigo e Lucerna. Il cantone cui toccava la sede della dieta era per un anno **Cantone-direttore** ed il suo primo magistrato, scoltetto o borgomastro, portava il titolo di **landamano** della Svizzera. Il landamano aveva larghi poteri: poteva chiamare sotto le armi eserciti, convocare il Gran Consiglio e le landsgemeinde dei Cantoni. Napoleone sperava di mantenere la Svizzera sotto l'influenza della Francia per mezzo dei landamani. La Confederazione mancava di qualsiasi risorsa; le spese di amministrazione erano sopportate dal Cantone-direttore durante l'anno di governo.

L'atto di mediazione proclamava l'emancipazione dei paesi sudditi, la libertà di domicilio, l'abolizione di qualsiasi ineguaglianza civile, la libertà d'industria e di commercio; aboliva tutti i pedaggi ed i dazi tra cantone e cantone. I redditi delle dogane stabilite ai confini cogli stati esteri, andavano a profitto dei cantoni. Erano proibite le alleanze separate. L'influenza delle classi povere e lavoratrici nelle elezioni fu impedita coll'introduzione del censo elettorale e dell'elezione a doppio grado.

**7. Il protettorato della Francia.** — L'Atto di mediazione fece succedere un periodo di pace e di tranquillità relativa agli anni agitati del regime unitario. Però la Svizzera si trovava in uno stato di dipendenza assoluta dalla Francia. Essa dovette non solo obbligarsi a comperare ogni anno dalla sua potente vicina 200,000 quintali di sale, ma fu costretta a conchiudere un trattato di alleanza ed a fornire ogni anno agli eserciti francesi quattro reggimenti di quattromila uomini ciascuno.

**8. La vita nazionale.** — Invece, l'agricoltura, il commercio, l'industria fecero progressi sorprendenti. Il benessere pubblico andò aumentando, segnatamente nei nuovi cantoni. Le arti e le scienze si risvegliarono; l'istruzione pubblica fu coltivata. L'opera più importante, di utilità pubblica, intrapresa in quell'epoca, è probabilmente l'incanalamento della Linth, proposta e diretta da **Giovanni Corrado Escher**.

Lo scoscendimento del Rossberg, che seppellì sotto le sue rovine Goldau, nel 1806, commosse tutto il popolo svizzero.

**9. La guerra delle nazioni.** — Sfortunatamente le continue guerre intraprese dall'imperatore Napoleone reclamavano senza tregua nuovi contingenti di soldati. La Svizzera fu spesso trattata come una provincia francese; durante l'epoca napoleonica, essa divenne un mercato di soldati come era stata nei secoli XVI e XVII. Il blocco continentale (dal 1806 al 1808), col quale Napoleone chiuse i porti dell'Europa continentale ai prodotti inglesi, causò danni rilevanti alla Svizzera. Se la strada del Sempione, fatta costruire da Napoleone, favorì le relazioni commerciali, l'incorporazione del Vallese e di Neuchâtel alla Francia scontentò un numero grande di patrioti. Dai 12 ai 16000 soldati svizzeri seguirono le aquile imperiali nel Portogallo e nella Spagna; sopra circa 8000 che partirono colla grande armata in Russia (1812), ne ritornarono soltanto 1060.

Era questo il primo insuccesso di Napoleone. La battaglia di Lipsia (16 18 ottobre 1813) terminò di abbatte la potenza. Tosto gli alleati concepirono il disegno di entrare in Francia dalla parte della Svizzera. Questa tentò di difendere la propria neutralità. Un esercito di 10 mila uomini fu inviato sulle rive del Reno, agli ordini di Wattenwil di Berna; ma di fronte alla forte superiorità degli eserciti invasori, bisognò licenziarlo (dicembre 1813). Il grosso degli eserciti alleati (160000 uomini) entrò nel nostro territorio e ne seguì l'annullazione della carta napoleonica.

### III. Il Patto del 1815.

**10. La lunga dieta.** — I Cantoni di Berna e di Soletta decisero per i primi di ritornare all'antico ordine di cose. Una dieta, riunita a Zurigo, dove dieci Cantoni erano rap-

presentati, decretò il 29 dicembre 1813 l'abolizione dell'Atto di Mediazione. I delegati dei cantoni aristocratici avrebbero voluto ripristinare il regime anteriore al 1798, ma non era più il caso di pretendere, dopo la rivoluzione, che si potessero ancora ristabilire i paesi sudditi. La dieta pose le basi di un concordato, che conservava i 19 cantoni, in attesa di una nuova costituzione da elaborarsi. La lotta ricominciò. Berna, Lucerna, Friburgo, Soletta ed i piccoli cantoni domandavano il ristabilimento della Confederazione da tredici cantoni. Ma grazie all'intervento degli alleati, e specialmente dell'imperatore **Alessandro I°** di Russia, antico allevo di Federico-Cesare da Laharpe, i partiti reazionari dovettero desistere dalle loro pretese. I federalisti fecero adottare la maggior parte delle loro proposte nella lunga dieta, la quale tenne le sue sedute dall'aprile del 1814 al mese di agosto del 1815, ed adottò il nuovo *Patto federale* con tendenze alquanto retrograde.

**11. I compensi territoriali.** — La parte più difficile da regolare era quella dei compensi territoriali. Da un lato alla Svizzera si aggiungevano tre altri Cantoni, Vallese, Neuchâtel e Ginevra, tolti dagli alleati alla Francia, dall'altro bisognava rimaneggiare i limiti degli antichi cantoni. Tale questione rese talmente accese le discussioni della dieta che il **Congresso delle potenze** a Vienna (1815) dovette imporre le sue vedute alla Svizzera. Il 20 marzo 1815, il Congresso riconobbe la Confederazione di 22 cantoni con Vallese, Neuchâtel e Ginevra in qualità di nuovi Stati. Berna, in compenso della perdita del paese di Vaud e dell'Argovia, ricevette la maggior parte dell'antico vescovado di Basilea. Il territorio di Ginevra fu aumentato a spese della Francia e della Savoia. La Savoia del Nord fu compresa nella neutralità svizzera. I grigionesi non poterono recuperare la Valtellina. Per una anomalia inesplicabile, Neuchâtel rimaneva principato prussiano nel tempo stesso in cui diveniva cantone svizzero.

**12. La neutralità perpetua.** — Le condizioni della Svizzera erano quasi regolate, allorquando Napoleone fuggì dall'isola d'Elba e fece la sua entrata trionfale in Parigi. Bisognava ricominciare da capo. Gli Svizzeri, non comprendendo i vantaggi della neutralità, aiutarono gli alleati ad invadere la Borgogna e ad impadronirsi di Huninga. Ma la battaglia di Waterloo rovesciò definitivamente Napoleone I°. Fatto prigioniero dagli inglesi fu deportato all'isola di Sant'Elena. Col secondo trattato di pace, con-

chiuso a Parigi (20 novembre 1815), la Francia acconsentì a cedere a Ginevra sei comuni. Grazie al ginevrino **Pictet de Rochmont**, le potenze riconobbero la nuova Confederazione coi territori assegnati ai 22 cantoni e garantirono nel tempo stesso la neutralità perpetua della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio.

#### IV. Restaurazione e liberalismo.

(1815-1830).

**13. Il Patto federale.** — La Costituzione federale del 1815 aveva un carattere prettamente federalista. La sovranità cantonale era quasi illimitata quanto prima del 1798. Ogni Cantone poteva avere i suoi pesi e le sue misure, le sue monete, le poste, le dogane, le sue leggi, la propria organizzazione militare, ecc. Le capitolazioni militari cogli Stati esteri erano di competenza dei Cantoni. Le alleanze separate non erano proibite, se non pregiudicavano i diritti della Confederazione e dei Cantoni. Il patto vietava ai cantoni la soppressione dei conventi. Coll'affermare che il godimento dei diritti politici non poteva essere il privilegio esclusivo di una determinata classe di cittadini, non si consacrava l'eguaglianza civile. Tre Cantoni, Zurigo, Berna, Lucerna, dirigevano per turno, durante due anni consecutivi, gli affari federali.

Questa costituzione, per quanto difettosa, lo era ancor meno delle costituzioni cantonali. I deputati delle città, colla loro superiorità numerica, schiacciavano le minoranze della campagna nel Gran Consiglio. L'aristocrazia si sforzava di riprendere i suoi antichi privilegi; in molti cantoni le famiglie patrizie avevano il monopolio degli impieghi pubblici. Inoltre, pressochè in tutte le contrade dell'Europa, i principî della rivoluzione e dell'epoca napoleonica erano combattuti. Una tale situazione non era che la conseguenza della *restaurazione* dei Borboni sul trono di Francia: era un periodo di reazione.

**14. I rifugiati politici.** — Le misure reazionarie adottate dai paesi confinanti colla Svizzera, costrinsero un gran numero di cittadini illuminati e progressisti a rifugiarsi nel nostro paese per isfuggire alle persecuzioni dalle quali si vedevano minacciati. Le potenze sollevarono proteste contro la facilità con cui la Svizzera accoglieva entro i suoi confini tutti gli elementi perturbatori dell'ordine morale. Esse mantenevano presso di noi spie e agenti pro-

vocatori. Nel 1823 la dieta dovette finalmente invitare i cantoni a prendere misure severe circa la polizia dello straniero e gli eccessi della stampa. Ma tutte codeste misure non impedirono le note delle potenze ed il servizio mercenario all'estero.

**15. La reazione religiosa.** — A fianco della reazione politica cammina la reazione religiosa. L'ordine dei gesuiti fu ristabilito e fece la sua entrata a Friburgo nell'anno 1818. Il Padre Girard, che aveva create in quella città scuole fiorenti, fu costretto a ritirarsi. Il vescovado di Coira fu diviso e si aumentò così il numero delle diocesi nella Svizzera, mediante l'istituzione dei vescovadi di San Gallo e di Coira e l'ingrandimento di quello di Basilea, con sede a Soletta.

**16. Scienze, lettere, arti.** — Se i governi dell'epoca sono reazionari, il paese però progredisce in molti rami dello scibile umano. La letteratura trova nuove vie, note sotto il nome di romanticismo. L'educazione popolare cita i nomi di **Pestalozzi** a Yverdon, di **Felleberg** e **Wehrli** ad Hofwil e di **Girard** a Friburgo. L'organizzazione militare fece progressi sorprendenti mediante la creazione della scuola centrale di Thun nel 1829. La società dei tiratori o carabinieri svizzeri fu fondata nell'anno 1824 e d'allora in poi le feste federali di tiro acquistarono una importanza nazionale. Lo stesso dicasi della Società svizzera di utilità pubblica. Il compositore zurigano Naegeli fu il fondatore delle società corali. La Società di Zofinga, raggruppa gli studenti, sotto la divisa: *Patria, Amicizia, Scienza!* Le società di ginnastica suscitano presso la gioventù l'amore per gli esercizi fisici. Vengono costruite le strade alpine del S. Bernardino, dello Spluga, del Julier, del Gottardo (1818-1830).

**17. Il liberalismo.** — La maggioranza della nazione aveva però tendenze ed aspirazioni contrarie a quelle dei governanti. Il popolo reclamava luce e progresso. I governi si opponevano alla libertà di stampa e non rendevano conto della loro amministrazione. I liberali, e tra questi lo storico **Zschokke**, erano oppositori dell'aristocrazia. Malgrado la soppressione della censura, nel 1829, e la revisione di alcune costituzioni in senso democratico, un conflitto era imminente. Il segnale venne dato dalle giornate del 27, 28 e 29 luglio 1830, dal popolo di Parigi, il quale rovesciò Carlo X° per mettere sul trono Luigi Filippo I°, re dei francesi.

## V. La rigenerazione e la caduta dell'aristocrazia.

**18. Revisione delle costituzioni cantonali.** — Le tre giornate di luglio del 1830 a Parigi, — dette giornate gloriose, — ebbero un grande contraccolpo nella Svizzera. Esse resero più audaci i liberali. Le idee di progresso andavano prendendo piede presso le classi inferiori; la stampa stigmatizzava, come si conveniva gli abusi. Gli uomini che si trovavano alla testa del movimento speravano di ottenere che fosse accettata una revisione del Patto federale, ma noi vedremo che le loro speranze andarono deluse. Era necessario, infatti, di imporre le idee democratiche all'ordinamento politico dei diversi cantoni. Ovunque furono organizzate riunioni popolari. Le revisioni delle costituzioni furono fatte dappertutto in senso democratico. Il Ticino ne diede per il primo l'esempio. Turgovia lo seguì, stimolato dal pastore Bornhauser; altrettanto dicasi di Lucerna, col concorso dei fratelli Edoardo e Casimiro Pfyffer; in Argovia dopo l'assemblea popolare di Wohlenschwil; a Zurigo dopo il comizio di Uster, dove Luigi Snell diede un programma; a San Gallo, dopo l'assemblea d'Altstätten; a Solletta, dopo il convegno di Balsthal, ed a Berna, dopo la grande assemblea popolare di Münsingen.

**19. Torbidi in alcuni Cantoni.** — In alcuni Cantoni le cose procedettero meno tranquillamente. Ci furono dei torbidi a Friburgo, a Sciaffusa, nel Cantone di Vaud. Il 18 dicembre 1830, al rullo dei tamburi ed al suono delle campane a stormo, le masse popolari accorsero a Losanna da ogni angolo del Cantone e si presentarono davanti al Palazzo civico, dove teneva le sue sedute il Gran Consiglio, per domandare la revisione immediata della costituzione.

Il vecchio patriota **Laharpe** e **Carlo Monnard**, con eloquenti parole, persuasero la folla a ritirarsi sul Montbenon ed il Gran Consiglio poté così deliberare in tutta tranquillità. Egli fece adesione al voto dei progressisti. A Basilea, le rivalità esistenti tra la città e la campagna condussero alla guerra civile (1830-1832). I belligeranti si incontrarono a Pratteln e la vittoria rimase ai campagnuoli. Non essendo riusciti i commissari federali a mettere l'accordo tra i due partiti, la dieta pronunciò la separazione del Cantone in Basilea-Città e Basilea-Campagna. Il Cantone di Svitto rimase diviso, esso pure, per qualche tempo, in due mezzi Cantoni (Svitto-Interno e Svitto Esterno), ma si giunse a

riunirli nel 1833. A Neuchâtel, i patrioti, sotto il comando del tenente dei carabinieri **Alfonso Bourquin**, tentarono di rovesciare il governo prussiano. Essi presero possesso dell'arsenale ed occuparono il castello di Neuchâtel. L'intervento degli eserciti federali fu cagione che Neuchâtel continuasse a rimanere svizzero e prussiano nel medesimo tempo. Alcuni capi della sommossa furono costretti a prendere la via dell'esilio; altri morirono in carcere.

**20. Tentativi di revisione del Patto.** In seguito alla vittoria ottenuta dal liberalismo in un gran numero di Cantoni, i progressisti posero allo studio la revisione del Patto del 1815. La dieta ricevette a tale proposito una vera valanga di petizioni. Nell'estate del 1832 essa prese una decisione di principio ed affidò il lavoro di revisione al professore Rossi dell'Accademia di Ginevra, giurista ed economista di fama mondiale. Quel progetto fu respinto.

Allora i Cantoni progressisti di Zurigo, Berna, Lucerna, Soletta, S. Gallo, Argovia e Turgovia formarono il **Concordato dei sette**, a cui fece riscontro la **Legg di Sarnen**, composta dei Cantoni conservatori d'Uri, Svitto, Unterwalden, Basilea-Città e Neuchâtel. La Svizzera si trovava nuovamente divisa in due campi. Da un lato i Cantoni progressisti si agitavano per ottenere la revisione del patto federale, dall'altro i Cantoni retrogradi erano decisamente contrari a qualsiasi cambiamento. I torbidi a Svitto ed a Basilea scoppiarono appunto durante questa campagna, il che spiega in parte i loro successi parziali. Si giunse a sciogliere la legg di Sarnen, ma la revisione era sepolta.

**21. Il diritto di asilo.** — Le lotte che si succedettero in presochè tutti gli Stati europei dopo la rivoluzione di luglio, cacciarono nella Svizzera un gran numero di profughi, provenienti dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia. Le potenze estere non vedevano di buon occhio le mene dei rifugiati, i quali, sostenuti nella Svizzera dai liberali, talora abusavano del diritto d'asilo. Fu in questo frattempo che il grande patriota e repubblicano Mazzini prese sotto la sua egida parecchie società rivoluzionarie. I rifugiati che tentarono un'invasione in Savoia e nella Foresta-Nera furono espulsi senz'altra forma di processo. La Svizzera, non avendo un governo centrale influente, fu costretta a subire ogni umiliazione da parte delle potenze vicine. Poco mancò che non fosse trascinata in una guerra contro la Francia a proposito di Luigi Napoleone Bonaparte, che aveva ottenuta la cittadinanza svizzera in un comune del Cantone

di Turgovia. La Francia chiedeva l'allontanamento del principe, il futuro imperatore Napoleone III. Il pretendente stesso pose fine a questo spiacevole conflitto col ritirarsi in Inghilterra.

**22. Progresso politico e sociale.** — Durante il periodo della **Rigenerazione**, la vita politica fu completamente rinnovata in senso liberale e progressista. Le antiche istituzioni aristocratiche, feudali e patriarcali disparvero e furono nel tempo stesso tolti i privilegi. L'agricoltura, l'industria, le arti, il commercio, le scuole, progredirono, in modo sorprendente. Da quest'epoca data la prima scuola normale, destinata a preparare un corpo insegnante capace. All'insegnamento secondario è dato un vigoroso impulso. Due università nuove (Zurigo, 1833; Berna, 1834) si aggiungano all'antica *alma mater* di Basilea. La vita religiosa fa maggiormente appello alla coscienza individuale. I Cantoni liberali di Berna, Lucerna, Soletta, S. Gallo, Argovia e Turgovia prendono delle decisioni di principio negli **articoli di Baden** (1834) in risposta alle pretese del nunzio apostolico, dei conventi, della gerarchia cattolica. Il popolo incomincia ad interessarsi di tutte le quistioni di utilità pubblica, dell'insegnamento, dello sviluppo sociale ed economico. Si può dire che nell'Europa, il popolo svizzero è quello che ha tratto maggiore profitto dalla rivoluzione di luglio.

## **VI. Tentativi di reazione, il Sonderbund.**

**23. La lotta dei partiti.** — Allo sviluppo benefico del periodo dal 1830 al 1840 successe una lotta di partito sul terreno religioso e politico. I progressi continui dei liberali eccitarono una viva opposizione da parte dei conservatori. La lotta si restrinse dapprima agli articoli di Baden. Ma le quistioni religiose si diffusero anche nei Cantoni protestanti. Infatti, avendo il governo di Zurigo chiamato Davide Federico Strauss, l'autore di una *Vita di Gesù*, ad insegnare teologia all'università, tosto 40.000 cittadini protestarono, in una petizione, contro questa nomina. Essi esigevano inoltre garanzie tali che non poterono essere loro accordate. I malcontenti marciarono allora sopra Zurigo e rovesciarono il governo. I conservatori salirono così al potere (1839). Nel Ticino invece, il partito liberale, capitanato da Stefano Franscini e dal colonnello Luvini, giunse a rovesciare il governo conservatore. Questi tentò di riprendere

colla forza il potere nel 1841; ma fu vinto. Uno dei capi della sommossa, l'avvocato Nessi, fu fucilato a Locarno, malgrado le suppliche della sua donna e dei suoi figli, e l'intervento dello stesso colonnello Luvini. La rivoluzione zurigiana ebbe un contraccollo a Lucerna, dove i liberali dovettero far posto ai conservatori.

**24. Soppressione dei conventi d'Argovia.** — Nell'Argovia i conservatori provocarono una sollevazione da parte dei cattolici del **Freiamt**, il Gran Consiglio liberale, dietro proposta di Agostino Keller, decise la soppressione di tutti i conventi, in numero di otto. Ma l'esistenza dei conventi era garantita dal patto. Le proteste furono numerose; chi parteggiava per i conventi, chi ne era avversario. Allo scopo di calmare l'agitazione, il Cantone di Argovia, si dichiarò disposto a ristabilire quattro conventi di donne; e la Dieta, nel 1843, si accontentò di questa misura.

**25. Il Sonderbund.** — Ma i Governi cattolici e conservatori non erano soddisfatti. Allo scopo di proteggere maggiormente i loro diritti e di opporsi all'anticlericalismo dei liberali, essi conchiusero una lega separata o **Sonderbund**, comprendente i Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zugo, Friburgo e Vallese. Inoltre il governo di Lucerna rispose alla soppressione dei conventi d'Argovia, col chiamare i gesuiti che si erano già stabiliti a Friburgo ed a Svitto.

Tutta la Svizzera si divise in due campi: partigiani od avversari dei gesuiti. I liberali di Lucerna fecero appello ai loro amici politici degli altri Cantoni, allo scopo di organizzare dei corpi franchi, poi penetrarono ripetutamente nel Cantone di Lucerna, coll'intento di rovesciarne il governo (1844 e 1845). Tali tentativi andarono falliti; quattrocento corpi franchi rimasero sul terreno; duemila prigionieri furono rinchiusi nelle chiese; il governo lucernese non rilasciò questi ultimi se non dietro pagamento di 450,000 franchi.

**26. La guerra del Sonderbund (1847).** — La Dieta intanto si trovava occupata a discutere la costituzionalità della lega separata dei sette Cantoni. Si è visto più sopra che l'articolo del patto, su questo punto, non era abbastanza chiaro e lasciava adito a contestazioni.

I dottrinari del partito liberale erano sempre indecisi. Allora si formò una nuova scuola politica di idee più avanzate: il radicalismo, i cui capi più autorevoli furono: **Enrico Druetz**, a Losanna; **James Fazy**, a Ginevra; **Giacomo Stämpfli**,

**Ulrico Ocksembein** e **Zaverio Stokmar** a Berna. La Dieta del 20 luglio 1847, riunita a Berna, decise con voti  $12\frac{1}{2}$  contro  $8\frac{1}{2}$  che il Sonderbund era contrario alla Costituzione, che quest'ultima sarebbe stata riveduta e che i gesuiti dovevano essere espulsi.

Il Sonderbund faceva assegnamento sull'appoggio dell'Austria, della Francia e dei governi italiani. All'invito di sciogliersi, oppose un rifiuto. Alla maggioranza della Dieta non rimaneva pertanto altro da fare che decretare lo scioglimento della lega separata colle armi; e così decise infatti. L'esercito federale, forte di 99,000 uomini, fu affidato al comando del generale **Enrico Doufur** di Ginevra. Quelli del Sonderbund contava 37,000 soldati; e disponeva inoltre di una *landsturm* di 48,000 uomini, che non entrò in campo. Doufur diresse i suoi primi attacchi contro Friburgo e l'obbligò a capitolare il 14 novembre. Allora marciò sollecitamente sopra Lucerna con un esercito superiore in numero a quello dell'avversario, meglio equipaggiato e maggiormente istruito. Lo scontro tra i due eserciti avvenne il 23 novembre 1847 a **Gislikon** e, — come potevasi prevedere, — la vittoria rimase a quello più numeroso. I Cantoni sonderbundisti furono occupati, ed i loro governi destituiti. La guerra durò 20 giorni e costò in tutto 78 morti e 260 feriti. L'ultima guerra civile della Svizzera non è molto interessante dal punto di vista militare; è invece assai importante dal punto di vista politico, ed ebbe anche qualche effetto fuori della nazione. Quella guerra fu, dopo il 1830, il primo scontro dei due grandi partiti che dividevano l'Europa d'allora, e si può affermare che la vittoria dei radicali svizzeri, nel 1847, ha preparato la rivoluzione del 1848 ed il ristabilimento della repubblica in Francia.

## VII. Lo Stato federativo (1848-1874).

**27. La revisione della Costituzione.** — Caduto il Sonderbund, la Dieta affidò immediatamente ad una commissione speciale l'incarico di elaborare un progetto di costituzione. Il lavoro fu condotto con rapidità, malgrado l'intervento delle grandi potenze le quali, desiderose di garantirsi la possibilità di concludere leghe separate, chiedevano che la nuova carta dovesse ottenere l'approvazione di tutti i Cantoni indistintamente. Le rivoluzioni del febbraio e del marzo 1848, nella maggior parte degli Stati d'Europa, furono fortunatamente un buon diversivo. La nuova costituzione ottenne la sanzione dalla Dieta e dal popolo ed entrò in vigore il 12 settembre 1848.

**28. La rivoluzione a Neuchâtel (1848).** — I repubblicani di Neuchâtel approfittarono degli avvenimenti di Parigi, nel 1848, per emancipare il loro Cantone dalla Prussia. Discesi dalle montagne e dalla vallata di Saint-Imier, essi entrarono in Neuchâtel e si impadronirono del castello senza colpo ferire. Un governo provvisorio repubblicano presieduto da **Alessio Maria Baget** (1° marzo 1849), prese le redini del potere. La Prussia, trovandosi occupata a sedare una rivoluzione scoppiata a Berlino, non ebbe modo di intervenire, in tal modo ebbe fine la situazione mista attribuita a questo Cantone dal congresso di Vienna. Alla sua volta la Dieta federale riconobbe la Repubblica neuchâtellese come unita alla Confederazione svizzera.

**29. La Costituzione del 1848.** — La nuova Costituzione riconosceva la sovranità dei Cantoni, limitandola però allo scopo di rinforzare il potere centrale. L'ordine dei Cantoni era l'ordine storico della loro entrata nella Confederazione, fatta eccezione di Zurigo, Berna e Lucerna, i quali figurano ancora alla testa, come nella loro qualità di Cantoni-direttori durante il periodo del Patto. La Confederazione aveva per iscopo di assicurare l'indipendenza della patria contro lo straniero e di mantenere l'ordine e la tranquillità entro i propri confini. Nelle competenze della Confederazione si fecero entrare le relazioni coll'estero, la guerra, la pace, le alleanze, i trattati. Proibite le alleanze separate e le capitolazioni militari. Furono centralizzati i pedaggi, le poste, le monete, i pesi, le misure, la fabbricazione delle polveri. L'organizzazione militare fu ripartita tra la Confederazione ed i Cantoni. Alla prima era riservato il diritto di creare una Scuola politecnica ed una Università federale. L'ordine dei gesuiti fu espulso dal territorio della Confederazione. Rimaneva alla competenza dei Cantoni il legiferare in materia di diritto civile, di pubblica istruzione, di culto, di assistenza pubblica, di affari comunali.

La nuova Costituzione garantiva: l'eguaglianza civile e politica, il libero domicilio, la libertà di stampa, di associazione, di industria e di commercio, la libertà di culto, il diritto di petizione ecc. L'autorità legislativa è l'**Assemblea federale**, composta di due Camere: il **Consiglio nazionale** (un deputato sopra 20,000 abitanti) ed il **Consiglio degli Stati** (44 membri, due per Cantone). Il potere esecutivo è affidato ad un **Consiglio federale** di 7 membri, nominati di tre in tre anni dall'Assemblea federale. Un **Tribunale federale** di 11 membri, nominato pure dall'Assemblea federale, esercita il potere

giudiziario. Questo Tribunale però non sedeva in permanenza come oggi. Berna fu designata capitale della Confederazione.

**30. Gli avvenimenti di Neuchâtel (1856).** — La Costituzione del 1848 fece immediatamente sentire i suoi effetti nelle nostre relazioni diplomatiche collo straniero, e soprattutto nel conflitto scoppiato tra la Svizzera e la Prussia a proposito dei fatti di Neuchâtel. Nella notte dal 2 al 3 settembre 1856, i realisti di Neuchâtel si impadronirono del castello e fecero prigioniero il governo. I repubblicani, destati dal suono delle campane a stormo, si organizzarono prontamente e ripresero il castello. Gli eserciti della Confederazione occuparono Neuchâtel, ed il Consiglio federale ordinò l'arresto di 14 persone implicate negli avvenimenti, per metterle sotto processo. La Prussia pretese la liberazione dei prigionieri, dietro cauzione. La Svizzera poneva come condizione prima che la Prussia riconoscesse l'indipendenza di Neuchâtel. Le cose minacciavano di inasprirsi, ma grazie all'intervento di Napoleone III, il conflitto fu composto ed il Re di Prussia rinunciò a tutti i suoi diritti sul Cantone di Neuchâtel.

**31. L'annessione della Savoia alla Francia.** — Nel 1859 il Piemonte, aiutato dalla Francia, scacciò dal Lombardo-Veneto gli Austriaci. Da questa guerra sorse il Regno d'Italia, con capitale Firenze; e **Vittorio Emanuele I<sup>o</sup>**, Re d'Italia, per compensare il suo alleato, l'imperatore dei Francesi, gli cedette Nizza e la Savoia. Ma la Savoia del Nord, già posseduta dai bernesi, era territorio neutrale, e la Svizzera aveva il diritto di occuparla in tempo di guerra. Tredicimila savoiani domandavano di essere annessi alla Svizzera. Il bernese **Stämpfli**, i ginevrini **Fazy** e **Carteret** volevano occupare la zona neutralizzata, ma l'Assemblea federale propendeva per una soluzione pacifica. I savoiani, consultati, votarono in massa l'annessione alla Francia, ed i gabinetti di Europa si disinteressarono di questo fatto.

## VIII. I principî democratici e la Costituzione del 1874.

**32. Il diritto di voto.** — Nella Costituzione federale come nelle costituzioni cantonali uscite dai movimenti popolari dal 1830 al 1850, la sovranità dei cittadini si esercita sotto la forma della **democrazia rappresentativa**: il popolo compie il suo mandato legislativo per mezzo dei suoi rappresen-

tanti o deputati. Nei Cantoni retti a Landsgemeide, sono i cittadini medesimi che accettano o che respingono le leggi; è ciò che si chiama la **democrazia diretta**. Questo esempio doveva trovare imitatori anche nei grandi Cantoni, nei quali il popolo reclamò i medesimi diritti colla votazione nei Comuni. Tale sistema aveva già un precedente nei Cantoni di S. Gallo (1831), Basilea-Campagna e Lucerna, dove la maggioranza popolare aveva il diritto di **veto**, ossia il diritto di abolire una legge che non aveva l'approvazione della maggioranza dei cittadini.

**33. Il referendum e l'iniziativa.** — La questione del **referendum obbligatorio** o **facoltativo** fu sollevata nel 1860. Per mezzo del *referendum* obbligatorio, tutte le leggi adottate dal Gran Consiglio devono passare sotto il voto del popolo. Nel *referendum* facoltativo il popolo viene consultato soltanto in casi ben determinati. Il **diritto di iniziativa** non comprende solo il diritto di proporre nuove disposizioni legislative, ma pure quello di domandare che una legge venga abrogata. Basilea-Campagna, nell'anno 1863, fu il primo ad introdurre il *referendum* obbligatorio, l'iniziativa e la nomina del Consiglio di Stato da parte del popolo. Tale movimento continuò e continua ancora oggidì e le nuove costituzioni portano così un'impronta democratica.

**34. La guerra franco-germanica, (1870-1871).** — Coll'andare del tempo si fece l'esperienza che la Costituzione del 1848 presentava molte lacune. Si domandava sopra tutto maggiore centralizzazione. La guerra franco-tedesca dimostrò la necessità di una migliore organizzazione militare. Per difendere la sua neutralità, la Svizzera era stata obbligata a far guardia ai confini. Il generale Herzog procedette al disarmo dell'esercito di Bourbaki, rifugiatosi nella Svizzera dalla parte delle Verrières.

L'esempio dell'impero germanico, appena costituitosi, favoriva i progetti dei novatori. Ovunque si andava ripetendo: « Un diritto, un'esercito! Referendum ed iniziativa! » Questi desiderata furono introdotti nel progetto di Costituzione dell'anno 1872; ma il popolo, reso diffidente a causa di una centralizzazione eccessiva, respinse detto progetto con 260,000 voti contro 255,000.

**35. La Costituzione del 1874.** — Due anni dopo fu presentato dai revisionisti agli elettori un progetto migliore, ed essi questa volta lo accettarono. La Costituzione del 1874 era un compromesso tra le tendenze unitarie e le rivendicazioni dei federalisti. La carta del 1848 rimaneva

intatta nelle sue grandi linee. Il centralismo, invece, era accentuato per l'esercito e per i dazi. La Confederazione veniva ad ottenere maggiori competenze negli affari inerenti al culto, senza tuttavia attentare alla libertà di coscienza e di credenza. Fu introdotto lo stato civile. L'ordine dei gesuiti e gli altri ordini religiosi, la cui azione è considerata pericolosa per lo Stato, non possono essere accolti in nessuna parte della Svizzera. Fu inoltre proibita la fondazione di nuovi conventi od ordini religiosi. La Confederazione ricevette la competenza di emanare leggi in materia di strade ferrate, di biglietti di banca, di corsi di acqua, di foreste nelle regioni elevate, di caccia, di pesca, di fabbriche, di malattie epidemiche. L'istruzione primaria fu dichiarata obbligatoria e gratuita. I diritti del popolo furono estesi (diritto di domicilio, diritto al matrimonio, referendum facoltativo). Si aggiunga che noi dobbiamo alla Costituzione del 1874 il Tribunale federale permanente (Losanna, 19 membri).

### IX. Sviluppo interno ed azione internazionale della Svizzera.

36. **La democrazia diretta.** — L'azione politica nella Svizzera è duplice; essa si esercita nei Cantoni e nella Confederazione, la tendenza ora prevalente è quella che attribuisce maggior importanza agli interessi della nazione che non a quelli dei singoli Cantoni. D'altra parte, i Cantoni hanno bisogno dell'aiuto finanziario della Confederazione per condurre a termine opere importanti e necessarie; di continuo essi si rivolgono alla loro madre Elvezia domandando sussidi. Il monopolio dell'alcool, introdotto nel 1885, giunse opportunamente a fornire nuovi redditi ai Cantoni, privati delle entrate delle dogane.

La *landsgemeinde* esiste ancora nei Cantoni d'Uri, d'Obwald, di Nidwald, di Glarona e nei due Appenzello. Il *referendum* obbligatorio vige in otto Cantoni; in nove altri, venne introdotto il *referendum* facoltativo. Il popolo elegge non soltanto le autorità comunali e distrettuali, i deputati, i giudici; ma, in molti Cantoni, esso nomina direttamente il governo ed i deputati agli Stati. Alcuni Cantoni hanno inoltre introdotto nelle elezioni il voto proporzionale, intorno al quale le opinioni sono tuttavia alquanto discordi. È vero che il Ticino dovette nel 1890, al voto proporzionale, il ritorno ad un'era di pace dopo un lungo periodo di vita

politica assai agitata. Per la nomina del Consiglio di Stato, dei Tribunali di prima istanza e del Tribunale di Appello il Ticino ha, d'allora in poi, adottato il sistema di voto limitato. Alcuni Cantoni accordano oggidì il diritto di voto alle donne in materia religiosa.

**37. Legislazione federale.** — La Costituzione federale del 1874 ed i differenti articoli costituzionali adottati in seguito, condussero ad una nuova attività nel dominio della legislazione federale. Si dovettero elaborare nuove leggi sullo stato civile e sul matrimonio, sulle fabbriche, sulle esecuzioni e sui fallimenti, sulle responsabilità in caso di infortuni ecc. Gli articoli addizionali alla Costituzione federale hanno introdotto il monopolio degli alcool, l'assicurazione contro le malattie e gli accidenti, il monopolio dei biglietti di banca e la Banca nazionale. L'introduzione del Codice civile svizzero, risolto in principio del 1898 e che entrerà in vigore nel 1912, segna uno dei più grandi progressi dell'epoca attuale. Vi si può aggiungere il riscatto delle strade ferrate (1903), il quale ha assicurato il traforo del Sempione. Una nuova legge militare, adottata recentemente, aumenterà le forze difensive della patria; aggiungiamo a tutto ciò la costruzione dei forti del Gottardo e di S. Maurizio.

**38. Gli uffici internazionali.** — A motivo della sua situazione centrale in Europa, e della sua neutralità in caso di conflitti tra le grandi potenze, la Svizzera era predestinata a dare asilo alle numerose istituzioni internazionali create dallo sviluppo della civiltà moderna. Già nel 1864, dietro iniziativa di **Enrico Dunant**, fu conchiusa la Convenzione di Ginevra ovvero la **Società della Croce Rossa** per le cure da prestarsi ai feriti in tempo di guerra. **L'unione postale universale**, il cui monumento fu testè eretto a Berna, **l'Unione telegrafica universale**, **l'Ufficio internazionale per la protezione della proprietà industriale**, **l'Ufficio della proprietà letteraria ed artistica**, **l'Ufficio centrale dei trasporti internazionali**, **l'Ufficio internazionale del lavoro**, sono altrettanti organi comprovanti l'azione importante che la Svizzera esercita nelle sue relazioni colle potenze estere. Di più, per mezzo delle gallerie del Gottardo e del Sempione, le barriere delle Alpi sono cadute e la Svizzera è divenuta il punto d'incontro delle strade ferrate dell'Europa centrale. I legami storici col passato non sono spezzati; e lo provano le feste organizzate per celebrare il ricordo di tutti gli avvenimenti più importanti, ed in particolare la festa del sesto centenario della fondazione della Confederazione svizzera, il 1° agosto 1891.